

Ottobre, il mese segnato dalla ricorrenza di San Francesco d'Assisi. E la sua festa. Il brano seguente riporta la benedizione di San Francesco sulla città di Assisi prima di morire. Guardiamo questa benedizione come rivolta anche a noi, la cittadina di Chatillon.

Benedizione su Assisi

Ormai il padre Santissimo era stato avvertito, sia dallo Spirito Santo sia dei medici, che la sua morte era imminente. Mentre ancora dimorava nel palazzo vescovile, sentendosi sempre più aggravare, abbandonare dalle forze del corpo, si fece portare in lettiga a Santa Maria della Porziuncola, per finire la vita del corpo, laddove aveva cominciato a sperimentare la luce, la vita dell'anima. Quando i frati, che lo portavano giunsero vicino all'ospedale, disse loro di posare la barella per terra, ma voltandolo, in modo che tenesse il viso rivolto verso la città di Assisi: egli aveva perduto quasi del tutto alla vista, per la gravissima lunga infermità degli occhi. Si drizzò allora un poco sulla lettiga e benedisse Assisi. Con queste parole:

«Signore, credo che questa città sia stata anticamente rifugio e dimora di malvagi iniqui uomini, malfamati in tutte queste regioni. Ma per la tua copiosa misericordia, nel tempo che piacque a te, vedo che hai mostrato la sovrabbondanza della tua bontà, così che la città è diventata rifugio e soggiorno di quelli che ti conoscono e danno gloria al tuo nome e spandono profumo di vita santa, di retta dottrina e buona fama in tutto il popolo cristiano. Io ti prego dunque, o Signore Gesù Cristo, padre delle misericordie, di non guardare la nostra ingratitudine, ma di ricordare solo l'abbondanza della tua bontà che le hai dimostrato. Sia sempre, questa città, terra e abitazione, di quelli che ti conoscono e glorificano il tuo nome e Benedetto e glorioso nei secoli dei secoli. Amen».

Dante Alighieri nel canto XI° del Paradiso. Esalta la figura di San Francesco, al punto da trasformare, il nome di Ascesi (Assisi) in Oriente, perché è dall'Oriente che spunta il sole. E Francesco è un nuovo sole.

Intra Tupino e l'acqua che discende
del colle eletto dal beato Ubaldo,
fertile costa d'alto monte pende,

onde Perugia sente freddo e caldo
da Porta Sole; e di rietro le piange
per grave giogo Nocera con Gualdo.

Di questa costa, là dov'ella frange
più sua rattezza, nacque al mondo un sole,
come fa questo tal volta di Gange.

Però chi d'esso loco fa parole,
non dica Ascesi, ché direbbe corto,
ma Oriente, se proprio dir vuole

Fra il fiume Topino e il Chiascio, che scorre dal
monte Ausciano dove il beato Ubaldo pose il suo
eremo, digrada la fertile costiera di un alto monte (il
Subasio), dal quale Perugia sente il freddo e il caldo
dal lato di Porta Sole; e dalla parte opposta piangono,
perché in posizione più svantaggiata, Nocera Umbra
e Gualdo Tadino.

Da questa costiera, nel punto in cui essa diventa
meno ripida (ad Assisi), nacque un Sole per il mondo
(Francesco) come questo (il Sole vero e proprio)
talvolta nasce dal Gange.

Dunque, chi parla di questo luogo, non lo chiami
"Assisi", poiché direbbe poca cosa, ma lo chiami
"Oriente", se proprio vuole parlarne.